

→ **La Cisl sulle orme** di Confindustria per l'ennesimo cambiamento della previdenza

→ **La replica di Epifani:** completare la riforma Prodi, garantire flessibilità in uscita

Bonanni convince Sacconi: ricambiamo le pensioni

L'età pensionabile non è un tabù, aveva detto Bonanni. Concorde subito Confindustria. Segue a ruota Sacconi. Epifani: concludere il lavoro di Prodi. Il segretario Cgil chiede di discutere di democrazia sindacale.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

La riforma delle pensioni alla fine si farà. A dare il via libera è stato il leader della Cisl Raffaele Bonanni aprendo il suo congresso. «L'innalzamento dell'età pensionabile non è un tabù», aveva detto. Per Confindustria non lo è mai stato e all'assemblea annuale la previdenza è stata posta tra le riforme da fare. A rispondere affermativamente ad entrambi è stato ieri il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che in seno al governo era stato finora il più restio a trattare l'argomento. Intervenedo al congresso Cisl Sacconi ha posto il problema della «sostenibilità» della spesa previdenziale troppo alta in rapporto al Pil, e quello dell'andamento demografico che non aiuta. «Siamo pronti a parlare di tutto», ha detto.

IL SINDACATO CONCORDA

Del resto il giorno prima ad «aprire» era stato Giulio Tremonti, che al congresso si era fermato a parlare di pensioni con Emma Marcegaglia e Raffaele Bonanni. In serata, poi, in un seminario a porte chiuse, Tremonti ha detto che la riforma si sarebbe fatta «perché il sindacato è d'accordo». Più tardi ha smentito, ma da Guglielmo Epifani è arrivata la richiesta di chiarimento: «Tremonti dica con chi ha concordato e cosa». A chiarire ci ha pensato Sac-



Guglielmo Epifani insieme con Raffaele Bonanni al congresso della Cisl

coni che poi ha aggiunto che il tema è rinviato «al dialogo con le parti sociali». Sicuramente con la Cisl. Ma l'invito al dialogo questa volta il ministro l'ha rivolto anche alla Cgil «c'è bisogno di tutti».

Un intervento fiume, il suo. Il ministro ha tessuto l'elogio della bilateralità, degli ammortizzatori sociali e del sindacato di Bonanni. «C'è una notevole convergenza tra i mio Libro Bianco e il documento congressuale Cisl», e in caso di divergenze «posso cambiare posizione», «perché chi firma accordi può porre veti». L'aderenza delle elaborazioni Cisl a quelle del governo ha dunque ricevuto formale consacrazione. E insieme all'asse tra Cisl e Confindustria, è il vero dato politico di questo congresso.

Molto atteso l'intervento di Guglielmo Epifani dopo la rottura con Cisl e Uil sui contratti. Il leader della Cgil ha esordito portando «stima, amicizia, affetto e rispetto che tra noi non dovrebbero mai venire me-

no». Gran parte del suo intervento l'ha dedicata alla crisi e alle sue conseguenze, grandi assenti nel congresso cislino. «Non raccontiamoci balle - ha tagliato corto - sono stati messi al massimo 2 o 3 miliardi, il resto è stato tutto uno spostare di risorse».

Piattaforme Per la Cgil sul fisco si può riprendere un'iniziativa unitaria

Ha avuto una buona accoglienza, sono stati contati quattordici applausi e non erano scontati. Il merito: sulle pensioni la linea della Cgil è sempre quella, premesso che i conti Inps sono in ordine, «va completato il lavoro di Prodi sui lavori usuranti perché non è indifferente per chi ha passato la vita alla catena di montaggio»; per la pensione di vecchiaia «si deve tornare alla flessibilità in uscita della ri-

forma Dini, abolita dallo scalone di Maroni».

Sulla democrazia economica e partecipativa arriva da Epifani la disponibilità a discuterne «ma deve esserne un mezzo, non un fine». Anche sul fisco può riprendere il lavoro con Cisl e Uil, «partendo dalla piattaforma unitaria che già esiste» e «a patto che poi la posizione comune venga sostenuta coerentemente fino alla fine». La stessa disponibilità Epifani la chiede Bonanni sulla rappresentanza e la democrazia sindacale: «Raffaele chiarisca se la piattaforma unitaria è ancora valida». Oggi la replica del leader Cisl. Appassionato anche l'intervento del leader Uil, Luigi Angeletti. Sul fisco - definito «scandaloso» - la via è una sola: «Ridurre le tasse su lavoro, pensioni e tredicesime». Poi si è aggiunto al coro Contro la Cgil: «Le piattaforme non si fanno per proclamare lo sciopero, ma per fare accordi». ♦

Epifani

Non raccontiamoci balle: contro la crisi sono stati messi due o tre miliardi, spostando le risorse...



Sacconi

Pieno sostegno alla Cisl, che s'è guadagnata rispetto: le firme pesano, sono prove di responsabilità



Angeletti

Le tasse da ridurre sono quelle che pagano i lavoratori e i pensionati. Almeno per 10 anni

